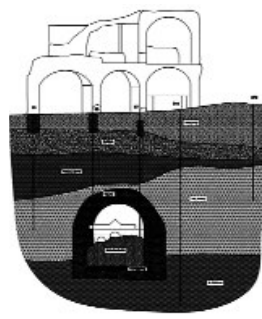




ARCHEOMETRIA: ANALISI DEL TERRITORIO, PROSPERAZIONE, DATAZIONE E ORIGINE DI REPERTI.  
PAG. 6

LE TORRI DIFUSE NEL NOSTRO TERRITORIO: COSTIERE O NO, RISCHIANO GROSSO!  
PAG. 4-5



RASSEGNA STAMPA SUL LUPERCALE, LA MITICA GROTTA IN RIVA AL TEVERE  
PAG. 2-3

# NUOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

gen.-feb. 2008

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno 4 Num. 1

**AL LUPERCALE! AL LUPERCALE!** Nel novembre dello scorso anno la Soprintendenza archeologica di Roma rese noti i risultati di un'indagine condotta nel sottosuolo della Casa d'Augusto al Palatino, versante meridionale, ottenuti tramite una sonda endoscopica. A 9 metri di profondità la sonda è penetrata in un ambiente "grotta-ninfeo" di circa 6,5 metri di diametro e 7,3 di altezza al centro, con la volta decorata a mosaico con figure geometriche e a spirale. E' la grotta in cui Romolo e Remo furono allattati dalla lupa?

La notizia fa il giro del mondo.

Gianfranco Gazzetti

## IL LUPERCALE RITROVATO... O FORSE NO

Ci risiamo, il sensazionalismo che ormai in parte del nostro mondo accademico ha occupato il posto della analisi scientifica seria (più noiosa certo ma foriera di risultati più sicuri) ha portato ad un altro annuncio clamoroso "ritrovato il Lupercale" seguito dalle smentite della parte avversa peraltro suffragate da considerazioni storiche tutt'altro che peregrine. Troverete in altre pagine del giornale le rispettive tesi e i nomi dei contendenti "a singolar tenzone", da parte nostra più modestamente cercheremo di ricavare dalle fonti e dalle osservazioni fatte dai vari studiosi un briciolo di realtà e di verosimiglianza alla situazione antica per vedere di che si tratta, lontano dai fumi, che si sono già peraltro diradati, dell'ennesimo spettacolo di varietà archeologica messo in scena a beneficio del pubblico (che in fatto di beni culturali è notoriamente "di bocca buona").

Tra i pochi dati certi è che il Lupercale era sul lato del Palatino che dava verso la palude del Velabro nell'angolo "greco" di Roma antica quindi dal lato del santuario di Ercole e soprattutto al livello se non dell'originario piano di calpestio della zona nell'età arcaica almeno a quello dell'età repubblicana (visto che il santuario poi rifatto secondo i dettami della sua politica religiosa da Augusto già esisteva).

Dionigi di Alicarnasso (I,32-34) dice che il recinto costruito presso l'antica grotta era al suo tempo (scrive tra il 10 e l'8 a.C.) coperto da abitazioni e quindi se ne conservava solo la memoria e probabilmente l'area. Altre fonti sostengono che tra il Lupercale e il Palatium, quindi tra la fronte occidentale e quella centro orientale del Colle, era il

Teatro di Cassio Longino fatto distruggere subito da Scipione Nasica; forse le sostruzioni a blocchi di opera quadrata situate tra il Tempio della Magna Mater e il costone del colle sono appartenenti a tale teatro. Si è poi forse giustamente messo in relazione il Lupercale con la Chiesa di S.Anastasia fatta costruire da Costantino forse sui

resti del santuario per "ricalcare" come sempre antichi riti pagani e far accettare il cristianesimo più facilmente ai "gentili". Del resto sappiamo che la festa del Lupercale viene sostituita da quella della Candelora ricalcandone la data a Febbraio e inizialmente anche le modalità (poi abolite dal

(continua a pag.. 3

### Un nuovo campo per la via Amerina

La sede operativa del Progetto Amerina è stata trasferita a Corchiano (VT) grazie alla generosità dell'Amministrazione Comunale che ha messo a nostra disposizione due strutture.

La direzione del campo con gli alloggi e gli spazi ricreativi sono stati traslocati all'Agriturismo Ridolfi, immerso nel verde a breve distanza dal percorso dell'antica via Amerina, mentre l'ufficio tecnico con i laboratori, l'archivio, il magazzino materiali, le cucine e la sala mensa saranno sistemati nello storico Palazzo Ridolfi (sec.XVI), nel centro di Corchiano.

Nell'insero cen-

trale pubblichiamo il messaggio di benvenuto del sindaco Bengasi Battisti, e un ampio servizio su Corchiano e il suo territorio, così ricco di memorie.



Da Internet

# LA FESTA DEL LUPERCALE

Plutarco: (Da "La vita di Romolo, cap. 21 – paragrafo 4)

"A giudicare dal periodo dell'anno, sembrerebbero riti di purificazione, si compiono infatti nei giorni nefasti<sup>1</sup> del mese di febbraio, che si potrebbe interpretare come il mese della purificazione, infatti quei giorni si chiamavano in antico: FEBRUATA. In greco significa likaria, cioè festa dei lupi e la sua origine sembra essere antichissima, potrebbe risalire agli arcadi che accompagnarono Evandro. E' possibile anche che il nome derivi dalla lupa e che i luperci comincino la corsa dal luogo dove dicono che Romolo sia stato esposto. Il rituale della festa rende ancora più difficile comprendere quale ne sia l'origine. Infatti vengono sacrificate delle capre e, portati presso di loro due giovani di nobile stirpe, alcuni li toccano sulla fronte con un coltello bagnato di sangue, altri li asciugano subito con un panno di lana imbevuto di latte. Appena asciugati cominciano a ridere. Poi si tagliano a strisce le pelli delle capre sacrificate ed i giovani corrono per la città nudi, coperti solo da un perizoma, colpendo con le strisce di pelle chiunque incontrano."

Sappiamo anche che i giovani venivano divisi in due squadre, una di luperci quinziai, l'altra di luperci fabia. e che il tocco della striscia di pelle augurava fertilità alle donne e prosperità agli uomini. Vista la grande partecipazione di popolo, non poteva trattarsi di un luogo piccolo e chiuso.

"...Le donne in età da avere figli non evitano i colpi. I compagni di Romolo, dopo aver sconfitto Amulio, pieni di gioia andarono di corsa fino al luogo dove la lupa aveva porto le mammelle ai due neonati. La festa era l'imitazione di quella corsa dove i giovani di nobile origine, battendo i passanti come un tempo con le spade Romolo e Remo, correvano per Alba"

Plutarco dice che il coltello insanguinato simboleggia l'omicidio ed il pericolo di allora, mentre la purificazione con il latte ricorda il modo in cui furono nutriti.

Caio Acilio scrive invece che, prima della fondazione, le mandrie dei compagni di Romolo erano scomparse. Fatto un voto a Fauno lupo, corsero a cercarle nudi, per non essere infastiditi dall'odore dei propri abiti (erano pastori di maiali poiché all'epoca non esistevano in Italia le pecore, che saranno introdotte solo nel VI sec. a.C).

Questa ricorrenza era talmente sentita che sopravvisse alla caduta del paganesimo; ci fu un papa nel VI sec<sup>2</sup>. papa Simmaco, che soppresse i lupercali ma conservò l'uso della processione con le candele, che prese in seguito il nome di Candelora. La componente della candela è rimasta fino ad oggi in alcuni riti, come nel Battesimo o nella Cresima dove i padrini o le madrine tengono in mano una candela accesa, che sancisce la sacralità del momento.

Si capisce perché papa Simmaco non gradisse la vista di quei corridori nudi e decidesse di sopprimere la festa, almeno in parte.

Ancora Plutarco: "... Anche i greci portano cuccioli ed in molti modi praticano il cosiddetto periskulakismos<sup>3</sup>: se in verità compiono alla lupa questi sacrifici di ringraziamento per aver sal-

vato il divo Romolo non è strano che si sgozzi il cane, egli è infatti nemico dei lupi a meno che, per Zeus, non si punisca l'animale perché disturba i luperci mentre corrono!"

Oltre al fatto che si trattava di giovani che compivano il passaggio all'età adulta, neanche Plutarco sa il perché di tutto il rito. Esistono inoltre altre tradizioni, una delle quali narra che, dopo il ratto delle Sabine, queste donne avevano pregato i loro dei ed essi le avevano rese sterili. Romolo allora prega Giunone Lucina, dea delle partorienti, affinché arrivi a dare nuova fertilità alle donne.

Ma c'è anche il fatto che i ragazzi sono divisi nelle due squadre dei Quinzi e dei Fabi. Ancora Ovidio: "Quando erano vivi sia Romolo che Remo e non avevano ancora disputato fra di loro, si erano divisi in certo numero di uomini; quelli che stavano con Romolo ed erano cinque, si chiamavano Quinzi, quelli che stavano con Remo ed appartenevano ad una famiglia originaria della zona al di là del Tevere, si chiamavano Fabi. Rappresentano le due tribù che avevano fatto parte dei primi compagni di Romolo". Seguita il racconto di Eumidio dicendo che essi erano tutto un gruppo di pastori di maiali. In Italia, oltre al lupo, c'era solo il maiale. Si può facilmente immaginare quanto questi pastori potessero puzzare! E stavano nudi per evitare di intridere gli abiti di questa puzza.

Lo dicono Ovidio nei Fasti, libro secondo verso dal 359 al 380 ed anche Cicerone nel Procedio del 26. All'ora del pranzo essi lasciano i maiali, che pascolavano nella zona dell'attuale Circo Massimo, e vanno a prepararsi il fuoco per cuocere il cibo, alla base del Palatino (luogo del lupercale); viene uccisa una capra e la pelle, tagliata a strisce, viene posta sulla brace. Arriva di corsa un guardiano che li avverte del furto dei maiali; lasciano il cibo e corrono a cacciare i briganti. Li mettono in fuga e a quel punto Remo esclama: "Il primo che arriva si mangia tutto!" e si mettono a correre, il primo ad arrivare è Remo coi Fabi e quando arriva Romolo coi suoi è tutto finito. Romolo la prende a ridere e, afferrata la pelle avanzata, comincia a darla addosso a Remo ed ai Fabi.

La Roma dei Cesari è ancora molto lontana... tanto che Cicerone, sempre nel Procedio del 26, dice a proposito del rito dei luperci: "E' un sodalizio selvaggio, in tutto pastorale e agreste in cui il gruppo silvestre fu costituito prima della civiltà umana e delle leggi".

In questo antico rito abbiamo la componente della caccia, della corsa, del sodalizio, ed è anche presente la componente del sesso nel ratto delle Sabine. A questo punto è ben chiaro che il rito del lupercale non poteva avvenire in un luogo chiuso, limitato. Tutti questi stadi, questi passaggi, si sono cristallizzati nella tradizione del lupercale. E in tutto questo la lupa che ha allattato i gemelli non c'entra per niente.

Dionigi di Alicarnasso – I sec. a.C. – "Antichità romane" libro 1, passi dal 31 in poi.

"Si trattava originariamente di una grande grotta ai piedi del colle, ricoperto da un fitto bosco; sotto le pareti rocciose le sorgenti forma-

vano profonde polle d'acqua<sup>4</sup> e la zona circo-



stante il dirupo era ombreggiata da alberi folti. In questo luogo gli Arcadi eressero un'ara al dio per compiere il rito sacrificale proprio della loro tradizione, che i romani hanno perpetuato fino ai nostri giorni, nel mese di febbraio, dopo il solstizio invernale, senza nulla modificare e del quale si dirà più avanti."

Non si parla di una grotta, ma di un altare, un monumento. Questo discorso della grotta è molto particolare, necessariamente legato alla tradizione di Romolo e Remo, che ritroviamo nella grotta di Bethlemme, in quella del dio Mitra etc. Ma a Roma è difficile trovare grotte, che possono avere due origini: possono essere carsiche cioè scavate da un fiume sotterraneo oppure tettoniche, create cioè da crolli, ma entrambe sono incompatibili con il suolo di tufo vulcanico di Roma. Il tufo è una roccia effusiva e sedimentaria di natura molto compatta, che non crea grotte. Possono esserci invece degli anfratti a seguito del crollo di un costone roccioso, che ben si adatta ad essere la tana di un lupo. Quindi la grotta del lupercale non deve essere una grotta profonda e chiusa bensì deve avere davanti lo spazio aperto.

Un'altra considerazione ci viene da una notizia importante, nel Res Gestae Augusti, cioè il testamento di Augusto dove dice: "Feci costruire la Curia, il tempio di Apollo sul Palatino, coi suoi portici, il tempio del Divo Giulio, il Lupercale, il portico verso il circo Flaminio, il pulvinare verso il Circo Massimo, il tempio di Giove Tonante in Campidoglio, il tempio di Quirino, il tempio di Minerva etc."

Tutto l'elenco parla di monumenti costruiti e quindi anche il Lupercale è stato costruito,

(continua a pag. 3



(continua da pag. 2)

evidentemente non è una struttura adattata. Inoltre doveva essere ben visibile da tutti i numerosi partecipanti poiché il rito che vi si svolgeva era molto complesso e richiedeva la presenza di una grande quantità di persone. Infine questo sito non può essere più antico di Augusto, visto che sta nell'elenco dei monumenti da lui fatti erigere.

Un'ultima considerazione: in nessuna delle antiche fonti che abbiamo esaminato si parla del sito dove i gemelli sono stati allattati, al limite dicono "dove sono stati cresciuti" si parla del tempio di Fauno o del santuario dei lupi. L'idea di collegare l'allattamento dei gemelli con il Lupercale era dato dalla necessità di dover inserire qualcosa della mitologia augustea in una tradizione mitologica più antica ed allora Augusto collega la versione antica di Fauno-lupo con quella dei gemelli allattati dalla lupa. Ma Romo e Romolo vengono allattati da Acca Larentia, ed ecco che essa diventa Lupa che allora significava prostituta. E' tutto un artificio augusteo che ha voluto creare quel mito che poi ha resistito attraverso i secoli fino a noi.

## Note

1 Cioè giorni di festa

2 Papa dal 498 al 514

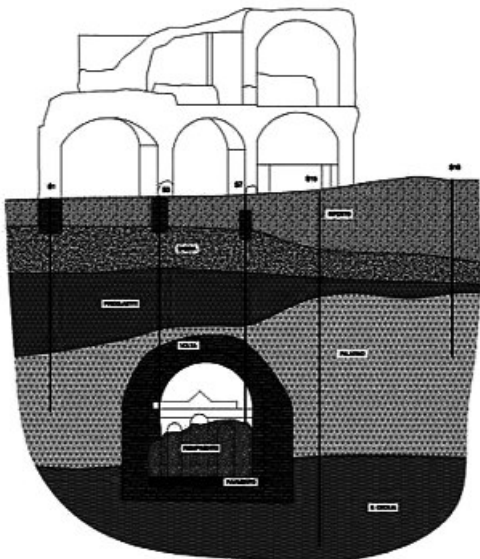
3 Sacrificio di un cucciolo di cane

4 Mentre ora per noi la purificazione è piuttosto legata al fuoco, all'epoca era rappresentata dall'acqua, dalla vasca lustrale etc.

### "La Repubblica"

Andrea CARANDINI

La posizione del Lupercale da sempre è controversa e ancora lo sarà. Ogni generazione riscrive la storia variandola, ma ripetizione non è. Nel suo "res gestae" Augusto elenca le sue "nuove opere" fra cui il Lupercale, da lui fatto più che rifatto. E poi Dionigi scrive del santuario: "Il bosco non sussiste più, al Palatino" Il dettaglio, generalmente tralasciato, bene si accorda con il ninfeo risuscitato. Non una grotta dobbiamo dunque cercare, ma una costruzione dove un tempo era stato il primitivo antro. . . . E (a proposito dei deprecati battage sui media) non è forse un bene che la Roma antica sia tornata ad interessare l'occidente, anzi il globo? Se la mia curiosità per il totemismo viene ricambiata dall'attenzione ai monumenti di Roma e mi convincessi di aver recato un contributo in tal senso ne sarei fiero.



### "Archeo"

Flavia Marimpietri intervista A. LA REGINA  
dobbiamo anche ricordare che, al momento della pubblicazione della foto detta del Lupercale, l'ex soprintendente Adriano La Regina aveva detto che, secondo lui, si trattava di un ninfeo neroniano appartenente alla Domus Transitoria, e non del lupercale poiché non si trova nel luogo in cui noi sappiamo (confrontando con le antiche fonti) che invece stava, cioè nel già citato angolo del Palatino verso il Tevere (accanto all'attuale chiesa di S. Anastasia).



### "La Repubblica"

FILIPPO COARELLI

Da alcuni anni la storia mitica delle origini di Roma è di gran moda. Ciò è dovuto in particolare alla frenetica attività di scavo e di pubblicazione di Andrea Carandini che ha invaso anche i media con incursioni frequenti destinate a illustrare "scoperte" sempre più sensazionali. Così alle "mura romulee" sono seguite le "case dei re di Roma" ed infine il tempio di Quirino. Siamo ora giunti all'ultimo scoop di questa irresistibile escalation, il più sensazionale: la scoperta, alle radici del Palatino, del Lupercal, la leggendaria grotta dove la lupa avrebbe allattato i gemelli fondatori, Romolo e Remo.

Le poche voci dissenzienti, di studiosi del calibro di Adriano La Regina, già soprintendente archeologico di Roma, e di Fausto Zevi, professore di Archeologia dell'Università La Sapienza, sempre di Roma, sono state contestate: "La Regina agisce sempre su impulsi del tutto irrazionali . . . vuole attaccare le istituzioni e destabilizzare la soprintendenza. Che non gli appartiene più". Come apertura alla discussione scientifica non c'è male. Eppure è evidente che l'identificazione dell'ambiente scoperto con il Lupercal non è confermata da alcun argomento razionale, anzi cozza contro una serie di dati incontestabili.

### "Archeo"

ANDREAS STEINER

. . . rimane il fatto che, come ricorda la direttrice dello scavo sotto la casa di Augusto, Irene Iacopi, l'ambiente appena scoperto era stato identificato con il sacrario del Lupercale già da Rodolfo Lanciani (1845 - 1929), basandosi su una notizia riferita all'antiquario cinquecentesco Bartolomeo Marliano. Nel 1526 il Marliano menziona (nella sua Topografia IV, 1534) l'esistenza di un sacrario "splendidamente decorato", situato alle radici del Palatino nei pressi della chiesa di S. Anastasia e, forse per il carattere delle sue decorazioni, considerato il tempio di Nettuno. A proposito di scavi eseguito nell'area tra le chiese di S. Teodoro e di S. Anastasia scrive poi, nel 1549, il naturalista Ulisse Aldrovandi (1522 - 1605): "Nel circo Massimo si vuole che fosse un tempio di Nettuno edificato dagli Arcadi; e si tiene che fosse quella cappella che fu a' di nostri scoperta alle radici del Palatino presso S. Anastasia, tutta adorna di conchiglie marine. Inoltre la denominazione di tempio di Nettuno è riportata nella pianta di Roma di Leonardo Bufalini (1551) esattamente in corrispondenza del sito di cui si parla.

(continua da pag. 1)

Papa Gelasio) della corsa per la città di uomini nudi. Sotto alla Chiesa di S. Anastasia sono state ritrovate botteghe e tracce di abitazioni con una fase d'età repubblicana situate all'altezza della seconda fila di gradinate del Circo Massimo. Considerato quindi che la corsia del Circo è situata a non meno di 4 metri di profondità dall'attuale piano di calpestio, non si capisce come il Lupercale possa essere situato ad un'altezza superiore a quella della Chiesa di S. Anastasia e, comunque, non sotto né presso di essa. Ci sono dunque forzature e contraddizioni nell'ipotesi di ritrovamento subito celebrata con la consueta acriticità in materia dai media italiani e da alcuni media europei.

Tutto sembrerebbe far collocare proprio sotto S. Anastasia il santuario di cui si è giustamente voluto rilevare la connessione con la chiesa primitiva. Del resto le pendici verso il Velabro sono anche quelle dove la leggenda romana ha sempre collocato l'episodio dell'allattamento dei gemelli.

Altro particolare non di poco conto; nell'ambiente rinvenuto non c'è traccia a quel che si sappia della Lupa in nessuna effigie e tanto meno dei gemelli; ammesso che Augusto (sempre attento al rispetto della tradizione) abbia voluto ricostruire il Lupercale sotto casa sua, non avrebbe mai omesso i simboli del santuario e

della leggenda, come del resto non ha mai fatto nelle sue ricostruzioni di eventi e personaggi della Storia di Roma. Altro particolare sottolineato dagli studiosi contrari all'identificazione è la continuazione del culto in età tardo antica; è impossibile che il santuario sia quello indicato perché seppellito dalla Domus Flavia già dalla fine del I sec. d.C.; un'ulteriore ricostruzione con spostamento del Lupercale in età antonina penso che sia da escludere da parte di tutti concordemente. Altro particolare che emerge dall'analisi di Dionigi di Alicarnasso è che ai suoi tempi il culto e il santuario non erano stati "riattivati" perché dà la zona come urbanizzata e non cita alcun santuario. Le costruzioni private d'età repubblicana sul versante occidentale del Palatino (e anche sotto S. Anastasia) possono ben collimare con la descrizione di Dionigi e la ricostruzione o restauro di Augusto va datato dopo l'8 a.C. data presunta della morte dello scrittore.

Occorrerà quindi aspettare ancora che la ricerca archeologica faccia il suo corso e che prove certe o almeno più verosimili ci conducano al vero Lupercale, nel frattempo pensiamo a rimettere in luce il ninfeo imperiale perché comunque si tratta di una scoperta (o meglio riscoperta visto che dal XVI secolo era stato già visto dagli studiosi) molto importante di un monumento che è (in quanto perduto e sotterrato per secoli) ancora ben conservato.

# Le torri costiere

## Il pericolo viene dal mare ieri come oggi

Da quando l'erosione è diventata una concreta minaccia, un destino non felice (ma spero che non sia un evento irreversibile) si sta profilando per le torri che ancora punteggiano il nostro litorale. A sgretolare la base degli edifici non è solo la furia dei marosi, ma anche l'azione costante delle pigre onde in tempi di bonaccia, perché il mare ormai è avanzato fino a lambirne le fondamenta.

ramenti ed all'estrazione di ghiaia nell'alveo. Tutti questi interventi umani hanno impedito il naturale apporto detritico verso il mare.

L'attività erosiva ha modificato l'aspetto e la conformazione delle propaggini costiere. Prendiamo l'esempio di Torre Flavia a Ladispoli; una volta sorgeva su un modesto promontorio formato da una roccia porosa, composta quasi esclusivamente da sabbia calcarea cementata assieme ai resti fossili di lamellibranchi ed altri organismi marini. Oggi non solo la torre si trova in mezzo al mare, ma il promontorio è del tutto scomparso ed il "tomoleto", termine locale per designare le dune, è ridotto ad un misero accumulo terrigeno.

La scelta del promontorio per torre Flavia non fu casuale e vi concorsero la posizione strategica e la breve distanza dal castello di Palo Laziale (meno di cinque chilometri), all'altro capo della lunata insenatura dove oggi sorge Ladispoli.

Lo stesso castello di Palo è stato edificato su un altro promontorio, in via di demolizione pure questo non solo per cause naturali, e si sviluppò su sito in precedenza occupato da una torre (Turris de Pulvereio).

Ricerche di carattere archeologico hanno dimostrato

che non di rado le torri costiere dell'alto medioevo svettavano dove in precedenza sorgevano le ville romane dei "clarissimi" (le persone più in vista dell'alta nobiltà romana) e non è escluso che negli stessi luoghi preesistessero fortificazioni etrusche, destinate a controllare anche allora i traffici marittimi che si svolgevano prevalentemente sottocosta.

Le torri, costruite in prossimità del mare, sono edifici isolati anche se in alcuni casi un corpo di fabbrica è stato appoggiato al primitivo fabbricato come avvenne nel '700 e nell'800. La loro funzione inizialmente fu quella di essere l'occhio vigile di articolati complessi difensivi perché innalzate in punti di osservazione privilegiati.

I castelli, ma anche le abbazie, le mole (i mulini) e i porti erano attorniti in genere da queste torri, dalle quali arrivavano messaggi e segnalazioni in caso di pericolo.

Già sul finire del XVIII secolo questa loro funzione di avvistamento era venuta meno e con il tramonto della scorrerie piratesche, l'eclissarsi del feudalesimo e la decadenza delle famiglie nobiliari cui appartenevano, le torri costiere hanno sempre più corso il pericolo di essere lasciate all'abbandono ed al degrado.

Sta di fatto che a differenza dei castelli, queste torri per loro stessa struttura e per la maggiore precarietà dei materiali impiegati, spesso non sono state riutilizzate a fini residenziali. Il fatto che le torri siano non

di rado strutture isolate ha contribuito a renderle più vulnerabili con il trascorrere del tempo, per eventi naturali e per la miopia degli uomini.

L'esigenza di articolare una difesa costiera cominciò ad essere avvertita nel IX secolo quando le incursioni dei Saraceni divennero più temibili.

Con il nome di Saraceni venivano chiamati gli Arabi e/o le popolazioni islamizzate, che durante il periodo abasside, dopo la conquista della Sicilia, erano in cerca di nuove terre, ma soprattutto di bottino. Non si trattava di una conquista sistematica, ma dell'iniziativa di piccoli gruppi ben organizzati.

Le coste laziali furono particolarmente prese di mira, ma l'intento di questi "pirati" era quello di spingersi nell'interno e di mettere le mani sulle grandi abbazie come quella di San Vincenzo al Volturno e Montecassino. Prima dell'XI secolo, però non vi fu un'efficace risposta anche perché si trattava di affrontare un nemico non dotato di un vero e proprio esercito e che aveva le sue basi molto lontano dal punto in cui effettuava le sue delittuose imprese.

A questo periodo appartengono le torri cosiddette "saracene" che si sviluppano notevolmente in altezza proprio per assolvere la loro funzione principale che è quella di avvistamento.

E proprio sulla parte più alta della torre, che era destinata a piazza d'armi, veniva installata una campanella ed anche dei fornelli per segnalazioni di fumo e sonore.

Giovanni Maria Rossi fa risalire al tempo delle incursioni saracene la costruzione della torre di Palidoro (torre Perla) posta alla foce di un torrentello, nell'immediata periferia nord dell'odierna Passoscuro. Secondo questo autore le foci dei fiumi erano le mete preferite per il rifornimento d'acqua da parte dei pirati.

Con qualche perplessità l'ipotesi può essere accreditata perché da fonti storiche si è venuti a conoscenza che nel Basso Lazio, proprio alla foce del Garigliano,

i Saraceni si erano attestati in un "ribat", villaggio fortificato.

D'altra parte il biografo Eginardo racconta che fu costante preoccupazione di Carlo Magno la fortificazione dei siti fluviali per impedire ai Saraceni di risalirne il corso. Si ha notizia che Pandolfo Capodiferro, principe di Capua tra il 961 e il 981, fece costruire proprio sulla riva sinistra del Garigliano una torre a pianta quadrata che fu abbattuta durante il secondo conflitto mondiale.

"Li Turchi son sbarcati alla marina". Questo grido di terrore risuonava tra le povere case addossate al castello. Dagli spalti era possibile scorgere laggiù all'orizzonte i legni corsari mentre cominciavano a levarsi alte fiamme, segno delle prime distruzioni provocate dagli assalitori.

L'episodio era purtroppo un fatto ricorrente, poteva essere collocato agli inizi del Cinquecento, all'epoca di Solimano il Magnifico, quando da Algeri e Tunisi, ormai saldamente in mano all'Impero Ottomano, i corsari si spingevano fino alle nostre coste seminando stragi.

I nuovi predoni erano di stirpe mongola, anche se tra loro non mancavano delinquenti dai connotati mediterranei. Per distinguerli dai loro predecessori, i Saraceni, con i quali venivano talvolta erroneamente confusi, vengono chiamati "pirati barbareschi". Le incursioni, iniziate nel '500, continuarono per tutto il secolo XVIII come testimonia un quadro del Manglard che ritrae la cattura di un gruppo di pirati turchi sbarcati sulla spiaggia di Maccarese.

Per contrastare la costante minaccia che veniva dal mare, papi come Pio IV e Pio V pensarono bene non solo a potenziare l'esercito dello Stato Pontificio, ma anche a fortificare le coste. Prese l'avvio allora un vero e proprio sistema difensivo, segno di un disegno egemonico e di capacità organizzativa raggiunta dal Papato, cui un contributo non indifferente fu dato dalla nobiltà locale, in particolare dai Borghese, dai

Della Rovere, dagli Orsini e dai Colonna preoccupati, fra l'altro, della difesa delle loro proprietà.

A questo periodo si può far risalire la torre chiamata di S. Agostino, costruita nel 1564, nell'odierna località Pantano, non lontano da Civitavecchia - oggi distrutta - dove una volta esisteva il porto etrusco - romano di Giano.

Coeva a questa e sempre in località già frequentata nell'età classica è la torre "Chiaruccia" nei pressi di Santa Marinella, dove un tempo sorgeva Castrum Novum.

Posteriori, sorte intorno al primo decennio del seicento con funzioni prevalentemente di difesa, sono invece Torvaldaliga e la torre del Marangone.

Torvaldaliga, che deve il suo nome probabilmente alle alghe, è oggi all'interno della Centrale Elettrica dell'ENEL e rischia di finire tra i flutti.



Secondo alcuni studiosi i problemi della costa sono dovuti all'intensa urbanizzazione e alla sistemazione idraulica forestale dei bacini fluviali con dighe e sbar-

amenti ed all'estrazione di ghiaia nell'alveo. Tutti questi interventi umani hanno impedito il naturale apporto detritico verso il mare.

Ricerche di carattere archeologico hanno dimostrato

NOTIZIE DA INTERNET

## FRANCIGENA "REALTÀ ANTICHISSIMA E MERAVIGLIOSA"

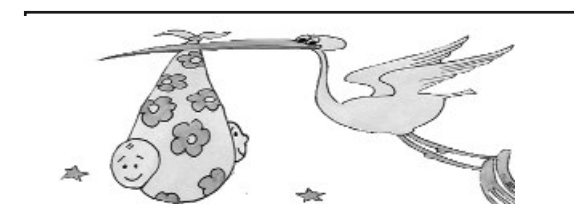
Si è recentemente insediata la Consulta degli itinerari storici, culturali e religiosi che opera presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC). L'occasione è stata l'inaugurazione a Monteriggioni da parte del Presidente del Consiglio Romano Prodi e del Vicepresidente del Consiglio e Ministro per i Beni e le Attività Culturali Francesco Rutelli della nuova segnaletica per la Via Francigena (a regime saranno 1543 i cartelli di segnalazione lungo il percorso, in media uno ogni 500 metri del tratto italiano).

"La Francigena è una realtà antichissima e meravigliosa, lasciata purtroppo un po' a se stessa per tantissimi anni" ha sottolineato il Vicepremier, che presiede la Consulta (vicepresidente è il sindaco di Salsomaggiore Massimo Tedeschi, mentre Presidente del Comitato Scientifico è Antonio Paolucci). Ai lavori erano presenti tra gli altri il sottosegretario alle politiche agricole Stefano Boco e il sottosegretario agli affari sociali Cristina De Luca.

Tra i compiti della Consulta - di cui fanno parte rappresentanti del MiBAC e dei Ministeri per le Attività Produttive, le Politiche agricole e gli Affari Esteri, l'Associazione Europea dei Comuni sulla Via Francigena, l'Associazione Internazionale Rotta dei Fenici, l'Associazione Via Carolingia e gli enti locali interessati - il coordinamento dei progetti relativi

agli itinerari culturali, storici e religiosi e la promozione di iniziative sul territorio in campo economico, turistico, culturale.

Intervenendo il Vicepresidente Rutelli ha sottolineato il carattere "etico" dell'intervento dello Stato nella promozione e valorizzazione della Francigena, con i suoi 1600 km di tragitto da Canterbury a Roma.



Si sono recentemente costituiti i seguenti Gruppi Archeologici, ai quali Nuova Archeologia porge un caloroso benvenuto:

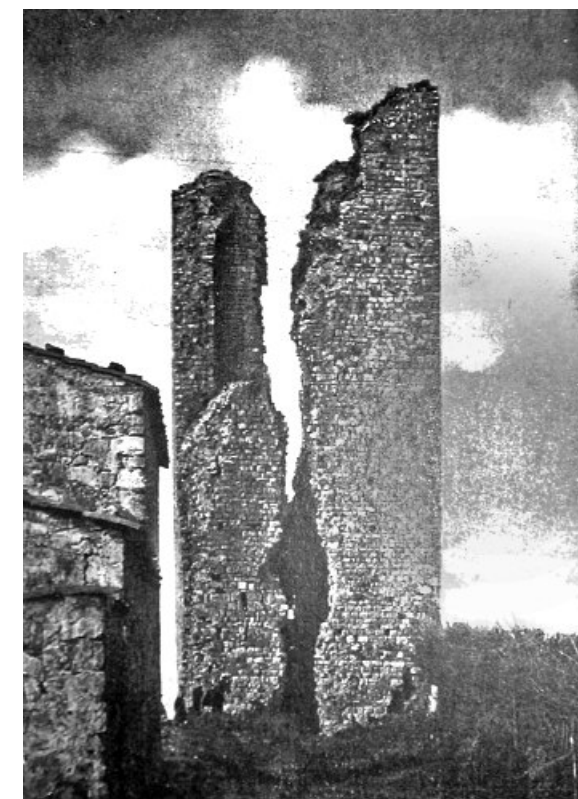
Gruppo Archeologico "Castrum Cryptarium"  
C/o Dario Brinchi  
Via della Pieve, 2  
01025 GROTTI DI CASTRO (VT)

Gruppo Archeologico "Massa Tra baria"  
Piazza Umberto I°, 3  
61048 S. ANGELO IN VADO (PU)

Il lettore Marco Buselli ci invia questo appello affinché la locale sovrintendenza si attivi a rimuovere lo stato di degrado denunciato, e riesca a valorizzare la torre di Montemiccioli. Come accade spesso sembra una questione di mancanza di fondi.

## UNA TORRE DA SALVARE

La torre di Montemiccioli si trova nell'omonima fra-



zione, estremo avamposto del Comune di Volterra in direzione Siena. La sua mole, pur se aggredita pesantemente dai secoli e dalle intemperie, ancora si staglia dritta verso il cielo. Fino a qualche anno fa, prima dell'ultimo crollo, si vedeva ancora il rudere a forma di pugno chiuso con l'indice puntato in alto. Adesso il vecchio presidio di frontiera versa in condizioni estremamente precarie. L'incuria degli uomini e il tempo che scorre stanno facendo il resto. L'antica torre risale all'epoca delle guerre municipali tra San Gimignano e Volterra, di cui rappresentava l'ultima difesa sul versante orientale. A fronteggiarla, a poche migliaia di metri di distanza, il piccolo borgo fortificato di Castel San Gimignano. Il tutto immerso in un paesaggio da favola, con alternarsi continuo di colline, boschi, oliveti e vigneti. Non molto dissimile da com'era allora. La storia si respira a pieni polmoni in questo angolo di Toscana. Il gioco di Montemiccioli "rappresentava anche una delle Catene, o Passaggerie, dove il Comune di Volterra faceva pagare il pedaggio, e riscuotere le gabelle dei generi che entravano o che escivano dal suo territorio" (Arch. Dipl. Fior. Carta della Comunità di Volterra del 2 luglio 1392). Per preparare il sacco di Volterra del 1472 Federico da Montefeltro e i Commissari fiorentini da San Gimignano ordinarono una spedizione contro la rocca di Montemiccioli, per insediarvi una guarnigione e scacciare i volterrani. L'iniziativa riuscì, anche se in seguito al 1472 la torre tornò in possesso di Volterra definitivamente. Oggi nel piccolo borgo

MOSTRE ARCHEOLOGICHE			
BRESCIA	"Le dracme in argento di Manerbio"	fino al 4 maggio	Museo della Città
CASALE MONFERRATO	"Longobardi in Monferrato"	fino al 31 marzo	Museo Civico
FIRENZE	"Egeo, Siria, Mesopotamia"	fino al 27 aprile	Museo Archeologico
MANTOVA	"La forza del bello: l'arte greca conquista l'Italia"	fino 6 luglio	Sede Municipale della Città
ROMANS D'ISONZO (Go)	"I guerrieri di S. Giorgio"	fino al 31 dicembre	Gorizia
UDINE	"Habitat - identità e integrazione nell'arco alpino orientale nell'antichità"	fino al 1 maggio	Museo Archeologico Castello di Udine
VENEZIA	"Roma e i barbari"	fino al 20 luglio	Palazzo Grassi
VILLANOVAFORRU (Ca)	"Gli Etruschi, un'antica civiltà rivelata"	fino al 25 giugno	Museo del Territorio Sa Corona Arrubia

vivono poche famiglie. La torre giace nel più totale abbandono.

Qualche anno fa accanto al rudere c'era pure un allevamento di maiali. Il corpo della torre è in pericolo, varie crepe attraversano i muri, la stabilità dell'impianto è seriamente minacciata. Tutto intorno lamiere e bandoni. Precedentemente possedimento del Demanio militare, risulta da tempo proprietà dello Stato. Neanche una freccia, un'indicazione, un cartello a segnalare la possente struttura, che resiste in silenzio, fino a quando non cadrà su se stessa... Dimenticata dalle guide ufficiali, esclusa dai programmi di valorizzazione e dai finanziamenti, la torre merita finalmente attenzione da parte degli organi competenti.



**RECEN-SITI**  
di Joshua Cesa

<http://www.fototeca.unisi.it/LaFototeca.html>  
un sito curato dalla Facoltà di Archeologia e Storia delle Arti di Siena, dove è possibile rintracciare fotografie di ottima qualità e persino particolari di moltissime opere d'arte italiane, altrimenti non riproducibili, corredate da una scheda descrittiva e indicizzate con un sistema di ricerca molto intuitivo



# ARCHEOMETRIA

Il termine "archeometria" nasce nel 1958 per dare il titolo alla rivista *Archaeometry*, specializzata in questo settore. Questa espressione indica l'applicazione di metodi scientifici ai fini della ricerca archeologica.

La ricerca archeometrica non è mirata soltanto a dare una risposta a problemi e domande specifiche che possono nascere durante uno scavo, ma nasce per stimolare un nuovo approccio interdisciplinare - ottenendo così risultati nettamente maggiori.

I campi di studio dove si può ricorrere all'uso dell'archeometria sono i più vari.

Le analisi scientifiche sono oggi alla base dei metodi di datazione più precisi, così come sono pressoché essenziali per le prospezioni archeologiche utilizzate per individuare siti e manufatti che consentono l'individuazione e la misurazione di un sito senza scavarlo (tramite fotografie dall'aereo o dal satellite o tramite analisi chimiche e fisiche). Inoltre, esiste una vastissima gamma di analisi scientifiche che riportano informazioni su i reperti rinvenuti (determinazione della loro area di

origine, delle tecniche e dei materiali usati per la loro fabbricazione e informazioni riguardo l'uso che n'è stato fatto) basate sulla caratterizzazione dei materiali e determinazione delle loro proprietà fisiche e chimiche. Infine, sono utilizzate ai fini della conservazione, del restauro e, non da ultimo, della convalida della loro autenticità.

Il primo fine dell'archeometria può essere considerato la datazione. Esistono due tipi di datazione: quell'assoluta, detta anche cronometrica, che permette di datare il reperto in modo indipendente dal contesto in cui è stato rinvenuto; quella relativa, che si limita a dare un ordine tra più elementi determinando quale venga prima di un altro. In entrambi i casi, si possono applicare mezzi e metodi scientifici. Esistono decine di metodi di datazione, tra cui il più famoso resta certamente quello basato sull'isotopo del carbonio (ma le datazioni così eseguite devono essere ricalibrate basandosi sulla dendrocronologia). Oltre alla datazione tramite il carbonio, si possono usare, ad esempio, datazioni basate sul potassio, sul

piombo, sulla termoluminescenza, sulla risonanza di spin elettronico, ecc...

Altro obiettivo dell'archeometria è la determinazione del luogo di origine del materiale di cui è costituito un reperto. Difficilmente si può scoprire il luogo d'origine studiandolo ad occhio nudo. Bisogna, infatti, spesso accedere ad analisi, fisiche o chimiche. Si devono tenere anche presenti gli effetti dell'interramento che avrà subito il materiale prima che sia stato riportato in luce: ad esempio, alcuni elementi presenti in un reperto d'argilla potrebbero essere stati trasferiti nel terreno della matrice. Questo problema è poco grave, ma uno molto più serio è costituito dagli effetti del trattamento subito durante la lavorazione del reperto in questione. E' comprensibile come questo non sia un problema per gli strumenti litici, ma per la ceramica bisogna analizzare il tipo di lavorazione e i dimagranti usati. Per i metalli, a causa della fusione, gli effetti sono ancora più pesanti (molte impurità scompaiono del tutto).

L'esame metallografico analizza

al microscopio ottico una sezione lucidata e tagliata da un manufatto che è stato precedentemente attaccato da agenti chimici. Quest'esame definisce la struttura del materiale riuscendo persino a determinare la sua lavorazione: stabilisce se ha subito ricotture, se è stato lavorato a freddo, se è stato realizzato da materiale nativo, ecc... Microsonde elettroniche possono fornire ulteriori informazioni sulla manifattura. Anche l'analisi dei sottoprodotti, come quello delle scorie di crogiolo, fornisce molte indicazioni: è molto importante studiare anche il luogo di manifattura.

Le prospezioni sono un altro campo in cui possono essere applicati metodi scientifici. Quando si parla di prospezioni archeologiche, o si usa l'espressione "sondaggi diagnostici", s'intende considerare tutte le pratiche di valutazione preliminare di un sito archeologico. Seppur conservando, per la sua stessa definizione, il carattere di fase preliminare del vero e proprio scavo, negli ultimi anni, la ricognizione sta diventando un modello autonomo di ricerca. In ogni caso, si deve tener

Gruppo Archeologico "Paolo Orsi" di Soverato (CZ),  
in collaborazione con il Comune di Isca sullo Ionio

## Campagna di scavo

28 luglio – 10 agosto 2008

Sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, organizza la 3° campagna di scavi in loc. Zagaglie di Isca Marina CZ.

La campagna di scavo del 2007 ha consentito di individuare una serie di ambienti affiancati.

I muri dell'ambiente risultano realizzati in pietre e con inzeppature in laterizi e tegole, legati da malta.

Porzioni di intonaco si conservano sulla facciata interna dei muri, in maniera frammentaria.

In tutta l'area, caratterizzata dalla presenza di uno strato limo argilloso depositatosi al di sopra degli strati di origine antropica, sono stati rinvenuti numerosi materiali. Si tratta principalmente di ceramica e materiale laterizio, ma anche di oggetti in vetro, in ferro e in bronzo; tra questi, un anello e una moneta con il volto di Aureliano, che fa pensare ad una frequentazione dell'area, seppur episo-

dica ancora almeno alla fine del III secolo d.C..

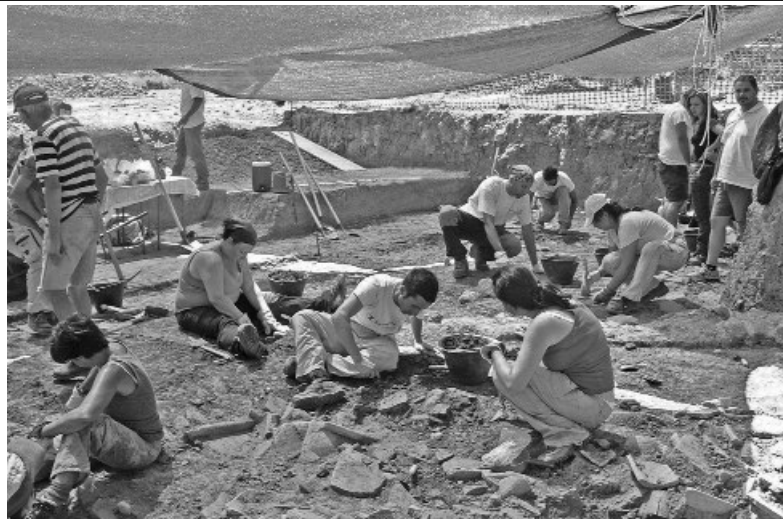
Inoltre, alcuni allineamenti di pietre in forma rettangolare, riconducibili, per presenza di ossa e ceramica, a sepolture, ci inducono a ipotizzare una frequentazione tarda dell'area, prima del definitivo abbandono.

Seguendo la formula delle precedenti campagne, i volontari saranno ospitati nella scuola elementare di Isca Marina a 200 m dal cantiere di scavo e 500 metri dal mare.

La quota di partecipazione, di Euro 270,00, per due settimane, comprende: vitto (colazione, pranzo al sacco e cena con cucina tradizionale), alloggio, attività sul campo e in laboratorio, seminari, visite guidate e momenti di svago.

### CERTIFICAZIONI

Per gli studenti che frequentano i campi per due settimane è previsto il rilascio di un attestato per le attività espletate, da utilizzarsi per il ri-



conoscimento dei crediti formativi universitari, secondo quanto previsto dagli atenei di provenienza.

### PARTECIPAZIONE

Possono partecipare tutti gli studenti e appassionati, età minima 18 anni e con precedenti esperienze di scavo.

Ai partecipanti è richiesto il certificato di vaccinazione antitetanica e l'equipaggiamento idoneo con scarponcino antinfortunistico a norma CEE, guanti da lavoro a norma CEE, borraccia e copricapo.

La partecipazione al campo è su-

bordinata all'iscrizione ai Gruppi Archeologici d'Italia che fornisce anche la copertura assicurativa.

Si richiede l'invio di un curriculum al seguente indirizzo:

Gruppo Archeologico "Paolo Orsi",

via Trento e Trieste, 118  
88068 SOVERATO (CZ)

Oppure, [studiomaida@virgilio.it](mailto:studiomaida@virgilio.it).

Per contatti telefonici:

0967 22024                      0967 23460  
349 2624975                    320 4573171

[www.gruppiarcheologici.org/ga-soverato](http://www.gruppiarcheologici.org/ga-soverato)

presente che il vero fine della ricognizione sia di stabilire se sia utile (o indispensabile) o meno uno scavo. Oggi non si può immaginare di saltare questa fase, ma si può considerare l'ipotesi di fermarsi a questa se si sono già ottenute le informazioni che si cercavano o se risulta evidente che non se ne otterranno altre. Anche le ricognizioni possono comportare una parziale o totale rimozione della stratificazione, ma il primo passo, prima ancora di toccare la terra tramite una semplice ricognizione territoriale, può essere costituito dalle analisi di fotografie del sito in questione.

La fotografia eseguita da satelliti non è molto usata in archeologia a causa della sua scala spesso troppo grande. Sono invece utilizzate le immagini LANDSAT ottenute tramite satelliti muniti di scanner che regi-

strano l'intensità della luce riflessa e delle radiazioni infrarosse della superficie terrestre, convertendo elettronicamente questi dati in immagini fotografiche. Un altro strumento che traduce i dati in immagini del sito è il radar aerotrasportato a rilevamento obliquo che registra gli echi d'impulsi di radiazioni elettromagnetiche emesse da un suo altoparlante durante il volo.

Il ricercatore sceglierà, anche in base alle proprie finanze, quale sia il metodo da applicare o se passare ad altri metodi di ricognizione. Altri metodi, sismici ed acustici, si basano sull'analisi della struttura del terreno, alla ricerca di elementi sepolti o semplicemente di cavità causate dall'azione umana.

Oltre le fotografie e le ispezioni sul suolo, esistono vari strumenti che possono determinare la presenza

di un elemento (un sito, una cavità, ecc...) tramite indagini geofisiche.

Conviene sempre che le analisi siano svolte da laboratori specializzati (per ridurre così al minimo la possibilità d'errore, sebbene ce ne sarà sempre un margine, che varia a seconda del metodo di ricerca, da non dimenticare mai) e che questi laboratori garantiscano fedeltà e riproducibilità dei dati ottenuti. Un ulteriore problema è costituito dal fatto che i reperti potrebbero essere stati contaminati, sia nella fase di giacitura nel terreno sia durante o dopo il campionamento. La campionatura deve tendere ad evitare, per quanto possibile, ogni tipo di contaminazione.

Per ottenere migliori risultati, il ricercatore archeometrista dovrebbe avere delle conoscenze interdisciplinari che gli permettano di conoscere

a fondo i metodi d'analisi applicati e seguire le ricerche interamente, vale a dire fino all'interpretazione dei dati. Inoltre, chi effettua queste ricerche dovrebbe anche rapportarsi con altri laboratori che eseguono lo stesso tipo d'analisi per un eventuale scambio di dati.

In Italia l'archeometria si trova in serie difficoltà, difficoltà che non le hanno permesso un avvio effettivo come in altri paesi d'Europa (si ricorda che l'applicazione di metodi scientifici ai fini della ricerca archeologica è stato uno dei punti fondamentali su cui si è basata la New Archaeology già alla fine degli anni Sessanta). La ricerca archeometrica manca tuttora di un inquadramento istituzionale, il che si traduce con un limitato finanziamento, ed anche con un mancato coordinamento delle ricerche.

## CAMPI JUNIOR

## Campi di ricerca archeologica 2008

### CHI SIAMO...

La Sezione didattica del Gruppo Archeologico Romano organizza campi junior fin dagli inizi degli anni '80, creando programmi settimanali e bisettimanali rivolti a bambini e bambine, ragazzi e ragazze di età compresa tra 8 e 14 anni. Ogni estate si propone un'esperienza educativa, divertente e costruttiva, che fa diventare i ragazzi gli artefici principali dell'esperienza, a contatto con la storia, l'archeologia, la natura e tanti nuovi amici. La proposta è quella di divertirsi imparando a conoscere e ad amare la vita quotidiana antica, attualizzandola, per essere protagonisti di una fantastica esperienza!

### LA SEDE DEL CAMPO:

Il "tema" del campo proposto è in stretta connessione con la sede scelta, il centro G.A.R., ex Convento dei Cappuccini di Tolfa, piccolo borgo situato sulle omonime montagne, un tempo entroterra del territorio etrusco ceretano e tarquiniese.

La sede è ospitata in un ex-convento seicentesco, dove il centro G.A.R. offre ampi spazi all'aria aperta per lo svolgimento delle attività didattiche e dei giochi. A disposizione dei ragazzi camere a 2-4 letti, bagni al piano e sala mensa. La cucina, semplice e genuina, è curata da cuoche professioniste.

Centro G.A.R. ex convento dei Cappuccini,  
Tolfa (RM) tel. 0766.940079

### ATTIVITA' E PROGRAMMA

Il Campo propone ai giovanissimi un'esperienza completa ed affascinante alla scoperta del mestiere dell'archeologo.

L'archeologia, conosciuta dai più nei suoi aspetti avventurosi o addirittura misteriosi, è presentata sotto il profilo dell'approccio didattico attraverso i laboratori del mestiere dell'archeologo.

Parallelamente, nei laboratori di archeologia sperimentale si riproducono frammenti di vita quotidiana etrusca, attraverso la realizzazione manuale di oggetti

di uso comune, con le stesse tecniche utilizzate in antico.

E il gioco? Anche lo svago trova il suo giusto spazio nell'arco della giornata, sia come opportuno momento di pausa sia, tramite i laboratori ludico-didattici, come complemento naturale dell'attività, utilissimo a fissare in modo semplice e divertente le nozioni appena acquisite dai ragazzi.

Data la differenza di età dei partecipanti tutte le attività sono organizzate per gruppi:

- \* fascia d'età 8-11 anni (classi frequentate: 3° elementare-1° media)
- \* fascia d'età 12-14 (classi frequentate: 2° media-1° superiore)

Nell'ultimo giorno del campo, a coronamento delle attività, i ragazzi della fascia d'età 8-11 propongono la rappresentazione scenica di un momento della vita quotidiana dei nostri antichi progenitori, mentre i ragazzi più grandi illustreranno la storia del territorio attraverso i reperti del locale Museo Civico, allo scopo di condividere con genitori, parenti ed amici la loro esperienza di giovani ed entusiasti protagonisti.

### LE DATE DEL CAMPO

- \* I TURNO: 29 giugno- 5 luglio 2008
- \* II TURNO: 6 - 12 luglio 2008
- \* III TURNO: 13-19 luglio 2008
- \* IV TURNO: 20-26 luglio 2008
- \* V TURNO: 27 luglio- 2 agosto

L'arrivo dei ragazzi è previsto per le ore 18.00 di domenica e la partenza per le ore 15.00 di sabato.

Partecipando ai campi junior del Gruppo Archeologico Romano O.N.L.U.S. si contribuisce a sostenere i progetti di tutela e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali condotti dall'Associazione nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali

La partecipazione ai campi del G.A.Romano dà diritto ad un certificato di credito formativo.

### QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Una settimana € 390, due settimane € 560

### MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

\* La partecipazione è riservata ai soci dei Gruppi Archeologici d'Italia. L'iscrizione all'associazione, di euro 22,00 (comprensiva di assicurazione e abbonamento alla rivista Nuova Archeologia) può essere effettuata presso una sede locale oppure presso la Segreteria del Gruppo Archeologico Romano, Via Baldo degli Ubaldi, 168 -00167 Roma (Tel. 06.6385256 - Fax. 06.6390133)

All'atto della prenotazione andrà versata la quota di euro 155,00 sul c/c postale n. 85519007 intestato Gruppo Archeologico Romano ONLUS; il saldo andrà versato, con le stesse modalità, almeno 30 giorni prima dell'inizio del campo. Quando intervenga rinuncia del partecipante, in nessun caso si ha diritto alla restituzione della quota di iscrizione all'associazione. Qualora il partecipante rinunci oltre il quindicesimo giorno precedente l'inizio del campo, l'associazione ha diritto di trattenere la quota di prenotazione; nessuna somma viene restituita in caso di rinuncia comunicata a partire dall'inizio del campo.

\* Per essere ammessi al campo, i partecipanti dovranno presentare un certificato di sana e robusta costituzione ed un certificato di vaccinazione antitetanica.

Abbigliamento consigliato: comodo e resistente; scarponcini, guanti da lavoro, cappello.

Attrezzatura: zainetto, borraccia, asciugamani, necessario da bagno.

Chiedi informazioni e programma dettagliato a: Segreteria - 00167 ROMA, Via Baldo degli Ubaldi, 168 Tel. 06.6385256; Fax 06.6390133  
www.gruppoarcheologico.it  
info@gruppoarcheologico.it

**Nuova  
ARCHEOLOGIA**  
periodico dei Gruppi  
Archeologici d'Italia

## VIAGGIANDO CON IL GAR

Alla scoperta di paesi al di là dell'Adriatico, ricchi di storia millenaria

Direzione  
Via Baldo degli Ubaldi, 168  
00167 Roma  
Tel. 06 39376711  
Fax 06 6390133  
e-mail: segreteria@gruppiarcheologici.org (segreteria)  
- nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org (redazione)

Abbonamento annuo  
Italia euro 12,91  
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003 intestato a: "Gruppi Archeologici d'Italia - Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma"

**Direttore responsabile**  
Nunziante de Maio

**Direttore editoriale**  
Giorgio Poloni

**Grafica ed impaginazione**  
Ennio Losurdo

**Redattori corrispondenti**  
Sebi Arena (Sicilia)  
Cristiana Battiston (Lombardia)  
Joshua Cesa (Friuli)  
Giampiero Galasso (Camp.)  
Marco Mengoli (Lazio)  
Pietro Ramella (Piemonte)  
Leonardo Lo Zito (Basilic.)  
**Redazione Roma**  
Gianfranco Gazzetti  
Fiorella Acqua  
Lucia Spagnuolo  
Manuel Vanni  
Silvio Vitone

**Hanno collaborato**  
Marco Buselli  
Marco Scarpetta  
Laura Carretta

**Autorizzazione**  
n. 18/2005 Trib. di Roma

**Realizzazione e Stampa**  
c/o Tipografia Marina -  
Anzio Via 22 gennaio, 12/14  
00042 Roma  
Chiuso in tip.: 16/6/2008

I Gruppi Archeologici d'Italia aderiscono a:

FORUM  
Europeo delle  
Associazioni per  
i beni culturali

CENTRO  
Nazionale del Volontariato

PROTEZIONE  
CIVILE

KOINÈ  
Forum dei Paesi  
del Mediterraneo

### CROAZIA, SERBIA, BOSNIA E MONTENEGRO

Viaggio guidato dalla Prof.ssa Lala Comneno Maria Adelaide

dal 26 agosto al 06 settembre 2008

#### QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

€ 1.700,00

SUPPLEMENTO SINGOLA € 250,00

TASSE AEROPORTUALI circa € 77,00

MANCE € 40,00

Minimo 20 partecipanti

### DACIA E MESIA

Viaggio di studio guidato dal Dott. Gianfranco Gazzetti

dal 13 al 25 ottobre 2008

#### QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

€ 1.920,00

SUPPLEMENTO SINGOLA € 300,00

ingressi circa € 77,00

MANCE € 35,00

Minimo 25 partecipanti

### AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

ANANKE Srl  
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362  
fax 011 2407249  
e-mail: info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA  
Giunti Gruppo Editoriale -  
via Bolognese, 165 - 50139  
Firenze  
e-mail: periodici@giunti.it -  
www.archeologiaviva.it, Tel:  
0555062298 - Abbonamento  
alla rivista bimestrale a 22,40  
Euro (anziché 26,40 Euro)  
estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti).  
Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)

Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA  
BOOK

Editoriale Jaca Book Spa -  
via V. Gioberti, 7 - 20123  
Milano  
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it  
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it  
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20%  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

LIBRERIA ARCHEOLOGICA  
Libreria Archeologica Srl - via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma  
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395  
e-mail: info@archeologica.com www.archeologica.com  
Sconto del 10% per acquisto di titoli a catalogo. Catalogo sul sito internet www.archeologica.com  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

T & M EDIZIONI  
T & M Telematica e Multimedialità Srl - Torre del Greco (Na)  
Fax: 0818477216; e-mail: ptorrese@its.na.it  
Acquisto di prodotti editoriali: sconto del 25%  
Catalogo sul sito internet www.tm-multimedia.it  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIPUGLIA Srl  
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20% sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet www.edipuglia.it. Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO  
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it  
Sconto del 20% per acquisto di titoli in catalogo  
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it



Editoria e servizi per Archeologia  
Libreria Archeologica  
00184 ROMA  
Via di S. Giovanni Laterano, 46  
Tel. +390617254441  
Fax 390 77201395  
www.archeologica.com  
info@archeologica.com

Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

FELICI EDITORE  
Artigrafiche Srl - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@feliceditore.it; www.feliceditore.it Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

CIVICI MUSEI E GALERIE DI STORIA E ARTE  
33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - www.comune.udine.it  
Possibilità di acquistare, a semplice presentazione della tessera, la "Udine Museale Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo Friulano della Fotografia), alla Galleria d'Arte Moderna, al Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al Museo del Duomo e Chiesa della Purità ed alla Cappella Manin (su prenotazione), oltre a quattro ingressi ridotti al 30% sulle mostre curate dai Civici Musei.

IL FONTINO  
di Pesca Fiorentina di Capalbio - Gr (km 24 55 Aurelia)  
Caratteristiche della struttura: il fabbricato esistente dal 1700, recentemente restaurato, mette a disposizione n. 20 posti in appartamenti, che possono ospitare da 2 a 4 persone, dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento. Comunicazioni e informazioni: tel. e fax: 056 4895149 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@ilfontino.it - www.ilfontino.it

LA LUNA  
Ginestra di Val di Pesa - FI (km 15 ca. da Firenze, uscita Autostrada del Sole a Firenze-Signa) Caratteristiche della struttura: il fabbricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.

tamento. Comunicazioni: tel. e fax: 055 8729235 - 064 91506  
cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

HOTEL OCTAVIA  
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432  
Hotel \*\*\* stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma. Informazioni: e-mail: hoteloctavia@libero.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA  
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)  
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com  
Hotel \*\* 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto del 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO  
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli)  
Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - www.gauro.com Hotel \*\*\* parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"  
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)  
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: colombaia@tin.it Hotel \*\*\*, 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL SANTA CATERINA  
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na)  
- Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: santacaterinahotel@hotmail.com  
Hotel \*\*\* Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA  
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcaturò (Napoli)  
Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it - www.marylilhouse.it Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org Segreteria nazionale: tel./fax 0660376711

**il LEGGIO**  
LIBRERIA  
Anna Maria Turrino - Sara Parodi  
17100 SAVONA - Via Montenerote 34-36R  
TEL e FAX 019.80.64.07